

## TICKET SANITARI

Il Consiglio dei ministri aggiornato a giovedì  
Cgil, Cisl e Uil in piazza il 10 maggio

# È sciopero generale De Mita rinvia, il sindacato decide

### Non si può far finta di niente

MASSIMO D'ALEMA

Nella confusione degli annunci e delle smentite, che sono il modo in cui il governo e maggioranza si adoperano per complicare i problemi del paese, c'è una sola notizia sicura. La convocazione per il 10 maggio di uno sciopero generale del sindacato.

La decisione dello sciopero generale giunge dopo che già si è sviluppato nel paese un forte e unilaro movimento di lotta, al quale il Pci ha dato il suo contributo raccogliendo, tra l'altro, ormai quasi 3 milioni di firme per la revoca del decreto. C'è da sperare che la decisione di Cgil, Cisl e Uil spinga il Psi ad uscire dall'ambiguità e dai tentennamenti di questi giorni. D'altro canto, il tentativo socialista di rappacificare la situazione con una mezza marcia indietro è chiaramente fallito. Sia per il fatto che il governo non è stato in grado di varare un decreto-bis, sia per il giudizio critico espresso dai sindacati e dalle associazioni dei medici sul compromesso raggiunto nella maggioranza. La via da seguire è quella della eliminazione dei ticket e, così come ha dimostrato la vicenda del decreto fiscale, una convergenza tra il movimento dei lavoratori e le forze politiche della sinistra può ottenere questo risultato. Ma il senso dello sciopero generale è la posta in gioco nel confronto politico-votivo al di là della questione dei ticket.

Non è vero che vi sia da una parte chi protesta e dall'altra chi deve far quadrare i conti. Si confrontano, in realtà, due linee alternative di risanamento. C'è un governo debole, diviso, che colpisce alla cieca e non sa inventare altro che misure volte contro i ceti popolari e il lavoro dipendente. È evidente che i ticket sanitari, così come gli aumenti indiscriminati della spesa, o le nuove tasse sulle attività commerciali e artigianali, o come si verifica sulla benzina, nulla hanno a che fare con una politica di rigore che incida con spirito di equità sulla qualità delle entrate e della spesa.

Un'altra politica, quella che noi chiediamo e che vogliono i sindacati, richiederebbe una riforma fiscale, una seria lotta all'evasione, una riforma della pubblica amministrazione, un'effettiva razionalizzazione della spesa sanitaria che riduca gli sprechi sui farmaci e gli enormi trasferimenti ai privati che sono favoriti dal sottoutilizzo e dal degrado della struttura pubblica.

La verità è dunque l'opposto di ciò che si vorrebbe far credere. L'attuale governo è un pericolo enorme sulla via di un risanamento, perché non è immaginabile un risanamento senza equità e senza riforme. E ciò chiama in causa direttamente la Dc e il suo sistema di potere, il blocco degli interessi lobbistici, corporativi e clientelari su cui si fonda un equilibrio politico stagnante e incapace di innovazione. Per questo il fatto, pure straordinario, che il movimento dei lavoratori torni in campo, contestando ormai anche il progetto di legge sulla benzina, è un segnale di grande importanza. Quattro giorni dopo lo sciopero generale, nelle tesi congressuali i socialisti ripropongono, in sostanza, l'alleanza con la Dc e apprezzano il successo delle forze del populismo e del riformismo (sic) nell'ultimo congresso democristiano. Sarebbe grave se i socialisti, di fronte alla forza e alla novità dei fatti, si attestassero su una linea così mite e meschina, contestando ormai anche all'interno del Psi. Dal paese viene una spinta all'unità e al cambiamento che può essere una grande occasione per la sinistra, ma che potrebbe anche volgersi contro chi, per settarismo e arroganza, preferisce far finta di niente.

Mentre i sindacati hanno deciso lo sciopero generale, tutto rinviato per le modifiche ai ticket sanitari. De Mita non si fida della sua maggioranza e ha chiesto ai «5» di formalizzare, la prossima settimana alla Camera, gli emendamenti che il governo riceverà in un minidecreto giovedì 27. Donat Cattin dice che sono Craxi e De Mita a volere il mantenimento dei ticket. Occhetto: «Ritirate il decreto e poi vedremo...».

NADIA TARANTINI BRUNO UGOLINI

ROMA. È giunto il momento di dare una risposta nazionale al governo. È il primo commento di Bruno Trentin, al termine della riunione delle segreterie Cgil, Cisl e Uil che hanno deciso lo sciopero generale di quattro ore per il 10 maggio. Non è solo un autorevole atto di protesta che bloccherà tutto il paese, per l'odiosa vicenda dei ticket, ma anche un risolutivo sostegno ad una piattaforma elaborata dai sindacati: sanità, fisco, spesa pubblica. Trentin ha sostenuto che l'obiettivo dei sindacati non è la crisi di governo ma l'accogliimento delle proposte avanzate. Ecco perché sarà necessario predisporre altre iniziative, anche dopo lo sciopero. Benvenuto ha definito una bella le modifiche indicate dal governo sui ticket e Ma-

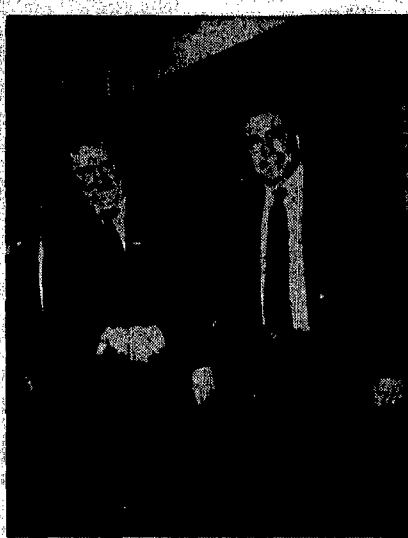
modifiche, se arriveranno, andranno in vigore con un mese di ritardo. De Mita vuole che l'accordo tra i cinque «sc» della Camera. Intanto il ministro della Sanità ammette che «Uil e Regioni hanno grandi difficoltà con i nuovi ticket. Sarebbe già tramontata l'ipotesi di allargare le esenzioni alle famiglie monoreddito, perché, scopre Donat Cattin, in Italia di migliaia e migliaia di cittadini non si conosce il vero reddito». Liberali e repubblicani, inoltre, non sono d'accordo con l'orientamento, che sembra prevalere, di rinunciare al recupero dei 350-500 miliardi che verrebbero a mancare con le nuove esenzioni.

«Il governo deve fare una cosa semplice e chiara: ritirare il decreto, azzerare la situazione, reinventarsi una manovra economica. Se così è, noi non saremo insensibili, perché anche noi siamo preoccupati dei conti dello Stato». Così ha detto Achille Occhetto aggiungendo che «la reimpostazione della manovra potrebbe vedersi compartecipata nella ricerca di soluzioni nuove, di reale risanamento».

CAMPESATO RONDOLINO A PAGINA 3

Incontri con Cossiga, De Mita  
Occhetto, Craxi e Forlani

## «Caro amico Walesa, siamo con te»



L'incontro tra Walesa e Occhetto

BERTINETTO WITTENBERG A PAGINA 5

## Gli ordigni sono stati disinnescati in tempo. Poteva essere una strage Due bombe nella metropolitana di Mosca La Tass: «Sono stati i nazionalisti»



Un grande ritratto di Hu sulla piazza Tian An Men di Pechino

### Oggi a Pechino i funerali di Hu

PECHINO. Una folla sterminata, composta di studenti ma anche di operai, di gente del popolo, ha dato ieri l'addio popolare a Hu Yaobang, nel nome del quale da 5 giorni è tornata la protesta nelle piazze cinesi. Oggi i funerali ufficiali. Ma la folla è rimasta fino a tarda notte padrona della Tian An Men, rifiutando di consegnare le celebrazioni di Hu alla gerarchia del partito. Teri sono comparsi dattibao critici verso Deng e Zhao.

TAMBURRINO A PAG. 11

L'incubo del terrorismo a Mosca. Giovedì sera due ordigni, in grado di provocare una strage, sono stati scoperti in una stazione e su un vagone della metropolitana della capitale sovietica. Ignoti i responsabili dei falliti attentati, ma le autorità parlano chiaramente di «estremisti nazionalisti». La Tass accusa «certi oratori che in Armenia e in Georgia fanno prevalere i loro interessi su quelli del popolo».

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE  
SERGIO SERGI

MOSCA. Qualcuno ha cercato la strage l'altra sera a Mosca. I nostri attentati è stata confermata in una conferenza stampa dal portavoce del ministero degli Esteri Gherasimov. Intanto ieri nella capitale sovietica si sono viste le agghiaccianti immagini del massacro di Tbilisi. Un filmato clandestino conferma che l'attacco dell'esercito contro pacifici manifestanti fu crudele e preordinato.

GIULIETTO CHIESA A PAGINA 10

## Oggi Il Salvagente sulla maternità



Oggi con «L'Unità» le nostre lettrici e i nostri lettori trovano, come ogni sabato, «Il Salvagente». Il quattordicesimo fascicolo dell'enciclopedia dei diritti del cittadino è dedicato alla maternità: per una scelta libera e responsabile. Tra i principali capitoli di questo fascicolo: contraccezione, la decisione di avere un figlio, il parto. E poi: i diritti della madre e del padre che lavorano; la sterilità della donna, dell'uomo, della coppia; l'aborto.

### Riggo menti? Il ministero non nega le indiscrezioni

Ipotesi non è stata smentita dal ministero della Giustizia. Si attendono ora provvedimenti nei confronti del magistrato, che oggi uscirà dalla camera di consiglio di Agrigento per pronunciare la sentenza contro la coppia di Porto Empedocle.

Il giudice Gianfranco Roggi si era inventato le minacce della mafia nei confronti della sua famiglia. Volle evitare di collaborare nel «pool» di Sica per puntare ad una nomina a Caltanissetta. Questa accortezza non è stata smentita dal ministero della Giustizia. Si attendono ora provvedimenti nei confronti del magistrato, che oggi uscirà dalla camera di consiglio di Agrigento per pronunciare la sentenza contro la coppia di Porto Empedocle.

A PAGINA 6

### Sting in Italia «Aiutatemmi a salvare l'Amazzonia»

una zona protetta grande come Svizzera, Belgio, Olanda e Irlanda messi insieme. Lanciata una sottoscrizione di 3 milioni e mezzo di dollari. Il racconto del capo degli indios Kayapo e l'incontro con il WWF per un lavoro comune in difesa del polmone verde del mondo.

A PAGINA 8

### Lungo ponte in viaggio 27 milioni d'italiani

Cattivo tempo, scioperi (in parte revocati) dei piloti e nelle ferrovie: tutto sembrerebbe concludere contro i 27 milioni di italiani che per il ponte del 25 aprile vogliono mettersi in viaggio. Ma i vacanzieri non demordono e optano per l'auto: gli ieri sera sulle autostrade venivano segnalate le prime code ai caselli. Attenzione però a non correre troppo. Oggi, domani e martedì - Ferri in viaggio - la velocità massima consentita sarà di 110 chilometri l'ora.

A PAGINA 9

## Killer a 13 anni nel paese del clan Graziano

Per lavare l'onta» subita durante un litigio, un ragazzino di tredici anni ha ammazzato un giovane di 19. È accaduto l'altra sera a Quindici, il paese in provincia di Avellino divenuto famoso perché nel 1982 il sindaco, Raffaele Graziano, boss camorrista, fu destituito dal presidente Pertini. Di Raffaele Graziano il giovanissimo assassino, Guergino Scaturì, è nipote. Suo padre è assessore al Comune.

DALLA NOSTRA REDAZIONE  
MARIO RICCIO

NAPOLI. Ha «cancellato» con sette proiettili l'onta» subita nella piazza del paese dal diciannovenne rivale, Arduino Siniscalchi, con il quale aveva litigato poco prima. Così Guergino Scaturì si è trasformato in assassino a tredici anni, un'età alla quale non è ancora imputabile. Il ragazzo, nipote dell'ex sindaco e boss Pasquale Raffaele Graziano, è imparentato anche con l'attuale sindaco di Quindici, è ora lillante nelle campagne che circondano il paesino.

Teri a Castellammare di Stabia (Na), intanto, si è verificato un altro, gravissimo fatto di sangue: un gruppo di killer ha teso un agguato a Michele D'Alessandro, boss incontrastato della zona, e ai suoi guardaspalle. Tre di questi sono stati uccisi. D'Alessandro è rimasto ferito, insieme ad un altro suo gregario. È stato ferito anche un bambino che passava nei paraggi durante l'agguato.

VITO FAENZA A PAGINA 7

## Indro, l'ultimo di quella razza

Lo si può ammirare o detestare, a seconda delle proprie inclinazioni estetiche o politiche. Ma una cosa è certa: Montanelli (che compie oggi soltanto ottant'anni, e non centocinquanta, come si potrebbe sospettare calcolando la quantità di eventi di cui è stato testimone, cronista, commentatore e anche protagonista) è l'ultimo rappresentante vivente e vitale di una stirpe destinata a un'inesorabile estinzione, anzi forse già estinta, quella dei giornalisti «puri».

«Puri» in che senso? Non certo in senso morale o moralistico (figuriamoci), ma perché di nient'altro desiderosi e capaci che di essere, appunto, giornalisti. Uomini come Montanelli (e come i non dimenticati Monelli, Corrosio, Malaparte, Buzzati, Nicola Adelfi, Virgilio Lillo) non si sollevarono dalla folla dei più modesti colleghi portando borse (come oggi si usa dire) né fungen-

ARMINIO SAVIOLI

do da docili portavoce di questo o quell'uomo politico, e non si sognarono mai di assumere essi stessi, in prima persona, ruoli politici dirigenti. Costruirono la propria fortuna partendo dal duro, anonimo apprendistato della cronaca, del «pastore», del «passaggio» in tipografia di «pezzi» altrui, e impararono a scrivere (Montanelli saprebbe farlo certamente ancora) con la stessa bravura e efficacia una notizia di dieci righe, un articolo di fondo, un corsivo, un necrologio, infine il libro destinato a durare.

La generazione di Montanelli, al suo esordio, non ebbe a disposizione l'imponente apparato tecnologico dei «mass media» moderni. I giornalisti del suo tempo, e anche quelli un po' più giovani, impararono il mestiere scrivendo a mano, prima che a macchina, usando te-

lefon preistorici, viaggiando su treni e navi e perfino carrozze, per mancanza di aerei e scarsità di automobili. Non erano sepoliti, ma neanche aiutati, da valanghe di agenzie, e a tavolino ci stavano poco, il tempo necessario per scrivere le notizie che avevano raccolto da soli, sgambando, andando «sul posto», dato che nessuno ci poteva andare per conto loro. Queste circostanze epocali contribuirono a plasmarli in quel certo modo, a farne uomini attenti ai fatti e amanti della buona scrittura, che si rivolgevano più alle vaste platee dei lettori che al Palazzo, che spesso disprezzavano, magari senza osare confessarlo a nessuno.

Intendiamoci, Montanelli e i suoi coetanei non ignorarono l'umiliazione della velina. L'Italia in cui mossero i primi passi era fascista e la stampa in cui si inizia-

## Il tribunale: i medici decidano per una «morte dignitosa» Eutanasia su una bambina? Baby C. divide l'Inghilterra

Il caso di Baby C. bimba di 4 mesi, affetta da idrocefalia, sta dividendo l'opinione pubblica inglese. Un giudice dell'Alta corte di Leeds la scorsa settimana aveva ordinato di sospendere qualsiasi trattamento terapeutico e l'alimentazione artificiale, ma la Corte d'appello di Londra ha modificato la sentenza: saranno i medici a decidere il miglior trattamento perché abbia una «morte dignitosa».

ANNA MORELLI

La «Società per i bambini non nati» ha tratto un sospiro di sollievo. La seconda decisione cambia - secondo loro - la sostanza della prima sentenza. Ma non cambia la sorte di Baby C., forse la prolunga di qualche giorno. Intanto a questo caso l'Inghilterra si interroga e si divide. Il giudice di Leeds aveva ordinato ai medici di continuare la terapia, solo

con la somministrazione di vitamina C, escludendo esplicitamente l'uso di antibiotici, le trasfusioni di sangue e l'alimentazione con sonde gastriche. Una sentenza che non lasciava adito a dubbi sull'intenzione del magistrato. Ma l'«official solicitor», a cui la bambina era stata affidata subito dopo la nascita, per l'impossibilità dei genitori di assistere, sul-

l'onda anche delle polemiche suscitate, ha chiesto l'intervento della Corte d'appello di Londra. E il nuovo giudice ha così riformulato la sentenza, confermando che Baby C. sta morendo e che la Corte non può fare nulla se non rimandare ai medici la decisione «del miglior trattamento perché abbia una morte dignitosa». La bambina dovrà essere alimentata e le sue sofferenze dovranno essere alleviate con i medicinali necessari. Baby C. ha 4 mesi ma ha il peso di un neonato di 4 settimane, esclusa la testa che negli idrocefali ha dimensioni spropositate. Probabilmente non vede e non sente e l'unica reazione al mondo esterno è un pianto continuo e irrefrenabile. Teri il presidente della Camera alba, sul caso della bimba